

Gino Scaglia, *la «Via della finestra» di Zandonai al Garibaldi di Palermo*, «Il Giornale d'Italia», 5.12.1942

PALERMO, 4 -

Vivo successo ha avuto ieri sera al Politeama Garibaldi *La via della finestra* di Riccardo Zandonai, nuova per Palermo. Una "novità" già... maggiorenne, perché l'atto di nascita della *La via della finestra* risale al luglio del 1919. L'opera, concepita e realizzata dopo la *Francesca da Rimini* e prima della *Giulietta e Romeo*, [fu] rappresentata per la prima volta a Pesaro. L'inverno successivo fece la sua prima apparizione su importanti ribalte italiane ed estere. Noi avemmo occasione di assistere al fervido successo della prima rappresentazione romana, al "Costanzi", in febbraio del 1920, sotto la direzione di Edoardo Vitale, protagonista Juanita Caracciolo.

Sentimmo subito per *La via della finestra* la più viva simpatia, mantenutasi intatta col volgere degli anni. Le successive manifestazioni dell'attività creatrice di Zandonai (*Giulietta, I Cavalieri di Ekebù, Giuliano, La farsa amorosa*) hanno naturalmente accresciuto la nostra alta estimazione per il fecondo musicista, senza però sottrarre alla *Via della finestra* un sol briciolo della nostra iniziale simpatia. Un'opera senza cadaveri in scena, dove i personaggi cantano con semplicità e sincerità, sia che sorridano sia che si disperino con moderazione proporzionata alla lieve entità dei loro affanni, può ben piacere, dilettere e lasciar traccia profonda nel ricordo dell'ascoltatore al pari di drammi musicali di maggior mole e responsabilità. È nei nostri riguardi il caso della *Via della finestra*: e noi non sapremmo oggi dissimulare il nostro contento per l' [] nuovo incontro con questa soavissima creatura zandonaiiana.

L'opera nacque in tre atti. Qualche anno dopo la prima rappresentazione musicista e librettista pensarono che lo sviluppo in tre atti di una vicenda assai semplice fosse eccessivo: e così *La via della finestra* fu contratta in due atti, sopprimendo dal libretto e dalla partitura tutto quanto gli autori giudicarono non propizio a tener costantemente desta l'attenzione dell'uditorio. La nuova edizione in due atti, dal 1925 [1923] in poi, ha confermato, intensificandolo, il successo della precedente.

Meglio che giocosa, l'opera potrebbe definirsi comico-sentimentale se non addirittura romantico-sentimentale. Così infatti l'ha "sentita" il musicista, perché situazioni da "opera giocosa", alla maniera sette-ottocentesca, il libretto non presenta. Non mancano nella partitura pagine vivaci, con sprazzi d'una arguzia misurata e signorile, ma sono le effusioni liriche degli sposi innamorati che prevalgono e determinano il carattere dell'opera. Per bocca di Gabriella e di Renato, Zandonai canta con sincero abbandono, con ampio respiro, spesso con il sorriso sulle labbra, ma talvolta anche con gli occhi umidi di mal repressa commozione... Il finale della *Via della finestra* è da annoverarsi fra le cose più fresche e belle di tutta la produzione di Zandonai. Alla tenue trama d'amore fa da sfondo la lussureggiante campagna agreste con intuito assai felice; lo stornello «odor di fieno...» è una gemma di questo spartito, i cui pregi di fattura – per altro – non sono inferiori alla schiettezza dell'ispirazione: né era da attendersi meno, anche un quarto di secolo indietro, da un maestro che aveva già dato al teatro lirico una *Conchita* ed una *Francesca*.

Tenendosi lontano da struggenti passioni, da clangori di battaglie e da gesti disperati, Riccardo Zandonai creò con *La via della finestra* un'opera vitale e di sicuro pregio, sgorgata con sincerità dal suo cuore di artista italianissimo. Il pubblico di Palermo l'ha accolta col vivo consenso che ha sempre caratterizzato i successi delle opere di Zandonai nella nostra città.

L'esecuzione era affidata nelle parti principali ad Ines Alfani Tellini (Gabriella), Gustavo Gallo (Renato), Giuseppina Sani (la Marchesa suocera), Leo Piccioli (il Marchese zio).